

## L'AQUILA, LA RICOSTRUZIONE DIFFICILE

# «Così il centro non potrà rinascere Basta emergenza»

di Robert Tosin

**L'AQUILA.** Manca, un disegno politico sul ruolo dell'Aquila, ma soprattutto manca un disegno urbanistico. E il rischio concreto è che la città si trasformi in una periferia lunga 14 chilometri. Senza un centro. Sparpagliando la popolazione su un'area che poi dovrà essere servita di strade, trasporti, servizi. Insomma, una città senza un cuore. E' qualcosa di più di un allarme quello lanciato a Venezia da Pierluigi Properi, docente di urbanistica all'università e vicepresidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, autore di un libro bianco sulla ricostruzione dell'Aquila. E per lui, aquilano, è una sofferenza vivere la situazione.

**Professore, qual è il problema?**  
«Il problema è che all'Aquila serve un sistema di governo più efficiente ed efficace».

**Così com'è non va bene?**  
«Non è possibile che le istituzioni si rimpallino le questioni e non è possibile che ci siano strutture sovrapposte che si occupano delle stesse cose. Non si capisce chi fa cosa, i cittadini sono disorientati e quindi cercano altre strade».

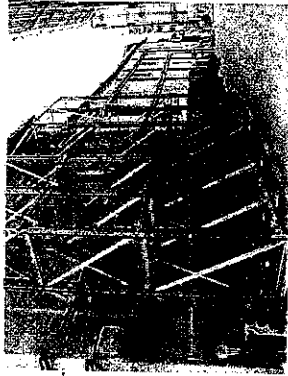
**Tipo quella di costruire ovunque, anche in modo abusivo.**

«Non si tratta di abusivismo, nel vero senso del termine, però è anche vero che dalle istituzioni è arrivato un "tana libera tutti". Con le ovvie conseguenze».



**Il libro bianco di Properi: presentato a Venezia: «Ricostruiamo con le leggi ordinarie»**

Pierluigi Properi è docente all'Università dell'Aquila, facoltà di ingegneria



**CHI È Il docente urbanista**

**L'AQUILA.** Pierluigi Properi è nato all'Aquila nel 1943. E' architetto e docente all'università, dove insegna tecnica urbanistica e pianificazione territoriale alla facoltà di ingegneria. Attualmente è anche vice presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, dove per molti anni è stato segretario generale. Ha collaborato con diversi enti pubblici nella consulenza urbanistica, affidando la sua esperienza su due direttrici: la valutazione ambientale e la formalizzazione normativa.

rischia di complicare tutto. Chiariamo una volta per tutte "chi fa cosa". Oggi l'ufficio tecnico dell'Aquila ha un pugno di dipendenti: mettiamo 170 e gestiamo il le pratiche. La gente vuole un referente sul territorio, lo vuole vedere in faccia e vi si deve rivolgere per avere risposte chiare. E il tecnico deve conoscere il territorio e la situazione».

Oggi le analisi vengono "appaltate" a professionisti perché semplicemente

sti di tutta Italia. «E' ridicolo. Che ne sanno in Emilia o in Calabria di com'è la situazione? Concediamo piuttosto la facoltà dell'autocertificazione ai professionisti abruzzesi».

Il nocciolo della questione è però legato ai tempi di ricostruzione del centro dell'Aquila.

«Di questo passo non avverrà mai. Non è possibile attendere un piano complessivo perché semplicemente

non si può fare. Bisogna invece procedere "a lotti", verificando le singole situazioni. Mi chiedo: qual è il motivo per cui un proprietario che impegna i soldi suoi non può ristrutturare la sua casa?».

Questo riporta al problema iniziale: la gente costruisce in periferia o altrove e abbandona il centro aquilano.

«Con tutti i problemi che ciò comporta nella fornitura di servizi ad una popolazione distribuita su un territorio vasto».

Nel suo dossier lei evidenzia due gravi mancanze delle amministrazioni. «La prima: manca una visione dei destini della città. La Regione non spreca una parola per chiarire quale deve essere il ruolo della capitale. Nemmeno sull'ultima finanziaria si è spesa una riga per questo aspetto fondamentale. L'avevo fatto presente al presidente, che mi rispose di leggere tra le righe».

E la seconda?

«Tutti i Comuni hanno a disposizione la carta dei luoghi e dei paesaggi, un documento di indirizzo basilare. Nessuno ne vuole tenere conto. Non mi chiedo perché, davvero non lo so. Si stanno compiendo la vita per scoprire l'acqua calda, quando gli strumenti già ci sono. E penso alla legge regionale 77 sui piani di ricostruzione. Usciamo dall'emergenza e applichiamo le normative ordinarie, chiarendo il ruolo di ciascuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# novità per l'udito